

Fulvio Fogliazza, neo maestro del Coro, racconta il suo debutto in "Pikovaja Dama" e ripercorre la sua lunga carriera

«È un gioiello di incredibile bellezza»

«Questa *Dama* è un gioiello di una bellezza incredibile, sono sicuro che sarà un successo, anche se io in quarant'anni di carriera non l'ho mai vista in forma di concerto. La fanno a Santa Cecilia, questo sì». Seduto nel suo camerino Fulvio Fogliazza racconta la sua *Dama di picche*. Direttore del coro del Lirico da poco più di un mese (ha esordito con i *Carmina Burana* e ha proseguito con la *Schubertiade*) il maestro cremonese è al suo debutto (e con lui il coro cagliaritano) nell'opera di Ciaikovskij. «Conosco bene Ciaikovskij e il repertorio russo ma la *Dama* no». Quanto al coro, il maestro Fogliazza ne è entusiasta. «Ho trovato da subito un gruppo splendido, un materiale umano interessantissimo col quale si può fare davvero molto. Sono contento di essere in una città che finora era fuori dai miei orizzonti. Pensavo di chiudere la mia carriera con i miei dodici anni al Massimo di Palermo e invece...», Invece è arrivato il Lirico. Che per Fogliazza è una vera sorpresa. «Sapevo che era un bel teatro, attento alle novità, ci venni come commissario negli anni di Paolo Vero, ma non pensavo che il livello generale fosse così alto. E dire che pensavo di finire nella mia casetta vicino ad Asti con i miei cani...».

Una carriera prestigiosa (ha diretto tra gli altri il coro del Teatro Regio di Torino, dove sua moglie canta tuttora), quello del San Carlo di Napoli, dell'Opera di Roma, del Carlo Felice di Genova («non è stata la mia esperienza più bella»), il maestro Fogliazza è dotato di una simpatia contagiosa. In occasione dei *Carmina Burana* ha indossato un elegante papillon rosso («ne

ho vari, di tutti i colori, ma non abbiate paura, se farò mai un Requiem non indosserò quello giallo») e ora - tra una prova e l'altra - si lascia andare a una confessione. «Ma lo sa lei che sono l'unico maestro di coro italiano che ha scritto un concerto per pianoforte e orchestra? Ho scritto anche altre tre o quattro cosette, in realtà il pianoforte è stato il mio primo amore. Ero un ragazzo, facevo il maître de plaisir in un albergo ginevrino di una grande catena, e passavo da *Arrivederci Roma* ai *Notturmi* di Chopin quando conobbi Arthur Rubinstein. Quando lo vidi mi schermii e lui per togliermi dall'imbarazzo mi disse: non si vergogni, l'ho fatto anch'io. E poi aggiunse: il faut bien continuer à étudier. Un consiglio che ho seguito. Ho studiato pianoforte

e composizione, avendo per maestri Celibidache e Franco Ferrara e poi ho cominciato ad apprezzare le voci. Quando decisi di intraprendere la carriera di maestro del coro, Ferrara si dispiacque ma io gli spiegai che avrei avuto più opportunità di lavoro, e così è stato». Chiusa l'esperienza con *Pikovaja Dama* (che vedrà protagoniste anche le voci bianche dirette da Enrico Di Maira), il maestro Fogliazza riprenderà lo studio di un'altra opera del repertorio russo, quella *Leggenda della città invisibile di Kitez* di Rimskij Korsakov che il 24 aprile inaugurerà la stagione lirica. E sarà - al contrario di questa sobria, scostumata *Dama* - una gioia per gli occhi. Anche grazie alla regia di Nekrosius e ai molti colpi di teatro che fanno la storia. (mpm)



Fulvio Fogliazza (P.T.)